



LA DOMENICA DELLE PALME E IL RITO EBRAICO DI SOUKKHOT: STORIA DI UNA TRADIZIONE GIUDAICO-CRISTIANA

* PROGETTO PHOENIX BIOARCHIVO

ABSTRACT

Le piante, e tra loro le palme, detengono un ruolo importante nei riti religiosi di ebrei e cristiani. Una buona parte di questi riti occupa nel calendario una posizione imminente, quella del nuovo anno. Si tratta in effetti dei periodi centrali nel calendario agricolo di queste civiltà: l'autunno per l'Oriente, la primavera per l'Europa. Inaugurando il nuovo anno per i cristiani, la festa di Pasqua vanta una gran quantità di usi e rituali con le palme. Sono protagoniste della Passione di Cristo che ha inizio con la cerimonia della Domenica delle Palme. Commemorando l'entrata trionfale di Cristo a Gerusalemme, palme e rami verdi sono benedetti dal prete e portati in processione. Questa festa ha un equivalente nelle celebrazioni che si tengono in coincidenza del nuovo anno per gli ebrei: si tratta del Soukkot o Festa delle Capanne. Gli ebrei celebrano il ricordo dell'esodo dall'Egitto, nelle capanne con il tetto di palme che ricordano gli anni passati nel deserto. Anche gli ebrei confezionano dei bouquet composti da un ramo di palma e altre piante presentati in sinagoga durante le celebrazioni del rito. Questi modi di impiego delle palme accompagnati dalla sua diffusione in Europa risalgono al medioevo. Gli stessi hanno contribuito a sviluppare una diversità di tradizioni regionali, inscrivibili nel contesto dei contatti interculturali che riguardano l'Europa, il Mediterraneo e l'America Latina.

SOMMARIO

1. I riti ebrei della Festa delle Capanne
2. I riti cristiani della Domenica delle Palme
3. La tecnica di legatura delle palme
4. La tradizione ligure dei parmurelli
5. La tradizione romana dei Dies Palmarum
6. La tradizione sarda del 'sa prama'
7. La tradizione corsa delle 'pullezulle'
8. La Provenza e le tradizioni delle palme
9. La tradizione spagnola e la palmaro d'Elche

IN PREPARAZIONE

La tradizione siciliana

La tradizione orientale

La tradizione sud americana



1. I riti ebrei della Festa delle Capanne

Gli ebrei utilizzano le palme in occasione della Festa delle Capanne, durante le cerimonie del nuovo anno. Queste festività consistono nell'edificazione della Soukka, la capanna, che ha dato il suo nome alla festa. Le feste del Soukkot perpetuano anche il ricordo della fuga dall'Egitto, e più esattamente il successivo errare nel deserto seguito al loro esodo. "Dimorerete in tende per sette giorni ... , affinché le generazioni future sappiano che vi ho donato delle tende come dimora ai figli di Israele quando li ho fatti uscire dall'Egitto", precisa il Vecchio Testamento che testimonia questa tradizione. Riparo provvisorio, che ricorda le sistemazioni dei pastori nomadi, la Capanna deve essere situata in pien'aria, sul balcone, in giardino, nel cortile o sulla terrazza. Il tetto è generalmente fatto con le palme. Deve essere, inoltre, un posto piacevole e conviviale, dove potersi riunire durante la settimana nell'ora dei pasti. Non è raro che ci si possa anche dormire, secondo lo spirito delle origini della tradizione. Le palme giocano un ruolo importante anche durante le preghiere e i riti religiosi che accompagnano la Festa. Per l'occasione la palma viene inserita in un bouquet accanto a rami di salice e mirto e il frutto del cedro. Conosciuto come 'bouquet 4 spezie' viene confezionato attraverso un sistema di palme intrecciate. Durante le preghiere e i riti della settimana delle Capanne, viene presentato il bouquet verso i quattro punti cardinali, la terra e il cielo. Viene infine portato in processione intorno all'altare della sinagoga.

In preparazione

Usi rituali delle piante : il Capodano degli Ebrei



2. I riti cristiani della Domenica delle Palme

I riti della Domenica delle Palme trovano origine nel Nuovo Testamento, che riportano l'entrata di Gesù a Gerusalemme a dorso di un asino, e accolto dalla folla che tiene nelle mani delle fascine di rami. La commemorazione di questo episodio risale almeno al IV secolo dove è descritta Gerusalemme. È attestato in Europa a partire dall'VIII secolo, dove la tradizione consiste in una benedizione di rami verdi seguita da una processione. I rami benedetti sono successivamente conservati in casa, sulle tombe nei campi, sulle barche. Vengono bruciati il Mercoledì delle Ceneri dell'anno successivo. La comparsa della palma intrecciata in questi riti risale al medioevo, ma non se ne conosce l'origine esatta. Verosimilmente dovrebbe riallacciarsi alla simbolica palma del Martire come attesta l'iconografia. Si iscrive inoltre nel contesto dell'introduzione della palma in Europa, in Italia e in Spagna, dove le palme saranno prodotte seguendo criteri tradizionali di una cultura molto esigente. È qui che nasce la tradizione dell'intreccio delle palme. Per quanto concerne la Spagna, il palmeto di Elche è stato invece il luogo di incontro tra le comunità cristiane e ebraiche. I due paesi dimorano ai giorni nostri al centro di questa tradizione. Nell'area della sua diffusione tradizionale, il rito dell'intreccio delle palme è ancora forte. Esso da luogo, a seconda delle regioni, ha una grande varietà di forme fino a raggiungere sofisticazioni estreme, che ne fanno delle vere sculture vegetali. Queste palme intrecciate sono presenti fino in Germania e in Inghilterra, così come nell'Europa orientale, almeno per quanto concerne gli Ebrei.

In preparazione

Usi rituali delle piante : la Pasqua cristiana



3. La tecnica di legatura delle palme

Le tradizioni ebraiche e cristiane necessitano di prescrizioni rituali rigorose. Queste sono particolarmente sviluppate in Spagna e in Italia, dove si sono trasmesse fino ai nostri giorni. Per quanto concerne la tecnica della cultura delle palme cristiane, essa obbedisce a un'esigenza rituale relativa al colore, che deve essere il più possibile bianca. Si usa per questo scopo la tecnica di legatura. Nel mese di luglio a Bordighera (gennaio a Elche), i palmisti legano il cuore (occhio) della pianta, vale a dire l'insieme delle foglie centrali, a forma di bouquet. In assenza di luce, le palme assumono durante la crescita il colore bianco, dovuto all'assenza di fotosintesi clorofilliana. Le palme legate vengono aperte alcune settimane prima di Pasqua. Si raccoglie allora il bouquet, composto da circa una ventina di

foglie, per vedere sovente la pianta e la tecnica scelte. La pianta non verrà più sfruttata nei due anni successivi a Bordighera e nei successivi cinque a Elche. Differente è la produzione di palme rituali ebraiche. Per questa non si può parlare di cultura propriamente detta, poiché si tratta solamente di una raccolta, quella dei giovani germogli dell'anno. La produzione delle palme rituali ebraiche si differenzia sensibilmente. Tuttavia essa necessita esclusivamente di palme dattilifere. A Bordighera, nel mese di giugno, diventa oggetto di una legatura piuttosto lasca, dal momento che sono destinate ad evitare che le foglie ingrandiscano troppo, così come a proteggerle affinché non si aprano. Questa esigenza di rito, di origine sconosciuta, riguarda le foliole terminali della palma, che non devono essere spaccate. La raccolta delle palme ebraiche avviene a settembre. Questa coltura è meno produttiva (al massimo dieci foglie per albero), ma permette tuttavia lo sfruttamento annuale delle piante. In botanica, si nota l'esistenza di soggetti ricercati, dal fatto che la foliola centrale termina sotto forma di un uncino. Apprezzato dal punto di vista del rito, un'ulteriore particolarità rara consiste nella rettilineità della nervatura centrale della palma.




4. La tradizione ligure dei parmureli

Le prime testimonianze della presenza della cultura rituale delle palme da dattero in Italia sono attestate a Sanremo fin dalla fondazione della città nel medioevo. Generalmente si fa risalire la loro introduzione all'epoca delle crociate e delle incursioni dei saraceni, o ai contatti commerciali della Repubblica di Genova con la regione del levante spagnolo, dove si trova il palmeto di Elche. Secondo la tradizione leggendaria locale, le palme sarebbero state introdotte nei primi secoli del cristianesimo, per mezzo dei monaci venuti dall'Oriente. Nulla esclude pertanto la possibilità di una presenza autoctona, risalente ad un'epoca storica ben più antica. Qualunque siano le sue origini, la palma da dattero ha trovato sulle coste liguri uno sviluppo favorevole, dove germoglia spontaneamente e si riproduce naturalmente. Il palmeto storico si trova nella vicina città di Bordighera, dove si conservano ancora un migliaio di esemplari. L'introduzione della palma ha favorito la nascita di un'industria fiorente nel settore dell'intreccio delle palme, che assicura fornitura al Vaticano, così come alle comunità ebraiche di tutta Europa. Le principali figure che siamo riusciti a recensire sono: i fiori (rose), il calice (vaso), il paniere e i suoi derivati, la croce (4, 6 e 8 braccia), la fisarmonica, il pesce, la colomba, la barca – specialità di Bordighera come le palline e gli "ometti" (custodia alle palme della festa ebraica), e altri motivi compositi che devono spesso molto all'ispirazione momentanea (se ne conservano per lo più una quarantina).

In preparazione

Il negozio delle palme a Sanremo

LINK  L'arte delle palme intrecciate a Bordighera
<http://www.clubnauticobordighera.it/parmureli/index.htm>



5. La tradizione romana del *Dies Palmarum*

La tradizione sorta in Vaticano risale al 1586, quando Papa Sisto V ordinò all'architetto Domenico Fontana, di procedere all'installazione in Piazza San Pietro dell'obelisco romano portato da Caligola nel primo secolo dopo Cristo. L'obelisco, ancor oggi situato nel centro della piazza, è alto 26 metri e pesa 350 tonnellate. Si narra che per l'operazione vennero impiegati novecento operai, centoquaranta cavalli e quarantaquattro argani. Data la delicatezza dell'operazione, papa Sisto V avesse ordinato ai numerosi fedeli presenti il silenzio più assoluto, minacciando la pena di morte per i trasgressori. Sfidando il divieto, Capitan Bresca gridò «Aiga ae corde» («Acqua alle corde») nel momento in cui le funi che sostenevano l'obelisco, surriscaldate e troppo tese, sembravano sul punto di cedere. L'avvertimento del Capitano fu seguito e il crollo dell'obelisco scongiurato. Il papa anziché punire il capitano di Sanremo, lo ringraziò e gli offrì di scegliere lui stesso il compenso per il provvidenziale suggerimento. Capitan Bresca chiese ed ottenne il privilegio, per sé e per i suoi discendenti, di fornire le palme al Vaticano in occasione della domenica delle Palme. Da allora le città di Sanremo e Bordighera hanno legato il loro nome alla tradizionale cerimonia della benedizione delle palme, per la domenica che precede la Santa Pasqua. Si narra ancora che quando le fronde di palma giungevano a Roma via mare, l'imbarcazione che le trasportava, giunta alla foce del Tevere, innalzava un "palmorelo" sul suo albero maestro. Questa "bandiera" dava alla barca ligure il diritto di precedenza su tutte le altre imbarcazioni, consentendo alle foglie di palma rivierasche di raggiungere il più celermente possibile il Vaticano.



6. La tradizione sarda del 'sa prama'

Maria Nevina Dore

La Sardegna conserva la più ricca tradizione di palme intrecciate d'Italia. È una tradizione che risale al XII° secolo, probabilmente anche oltre, come attesta la conservazione di un artigianato a carattere profano che utilizza una foglia di palma endemica, la *Chamaerops humilis*. Le palme intrecciate della Settimana Santa sarda sono fortemente impregnate di questa dimensione artigianale, come attestano gli oratori, i crocefissi, i rosari, le ostensioni e i pastorali dei vescovi, oltre che altri oggetti realizzati per questa occasione. Anche qui la palma è oggetto di una legatura, che avviene il 24 giugno, giorno di San Giovanni. Una volta legato, il bouquet centrale è circondato con una protezione di telo di juta. Una volta raccolte, le palme vengono coperte con l'erba pudina, prima di essere intrecciate. Le palme sono tradizionalmente intrecciate dalle confraternite. La loro taglia, così come la ricchezza delle decorazioni, dipendono dallo *status* di chi le riceve, le più grandi sono destinate al vescovo e ai celebranti i riti. La palma intrecciata sarda è decorata in modi differenti, dovuti all'utilizzo di diversi elementi, per esempio fiori o immagini, o per l'impiego di oro e argento. L'originalità della tradizione sarda risiede nel significato che viene attribuito ai motivi intrecciati, ai colori e agli oggetti rappresentati. Tali significati si organizzano intorno ai temi della Bibbia e del Vangelo, ma anche alle credenze e alle superstizioni o alla protezione contro il cattivo tempo .../...



Leggere l'articolo : la tradizione sarda del 'sa prama' da Maria Nevina DORE

<http://www.italia.listephoenix.com/wp-content/uploads/2011/12/DORE-2001-sardegna-it.pdf>



BIBLIOGRAFIA

Maria Nevina DORE, Orru Ignazio, La tradizione delle palme nella Provincia di Oristano, monografia sarda Amministrazione Provinciale Oristano, 2000

<http://www.marmilla.net/diocesiAles/palme/index.htm>



7. La tradizione corsa delle 'pullezzule'

L'originalità corsa si esprime in modo particolare nel confezionamento delle Pullezzule o "grandi palme". Queste sono composte da foliole di palme intrecciate, rappresentanti temi e motivi religiosi. Ancora oggi questa tradizione è mantenuta viva nei dintorni di Bastia, a Brando, San Martinu di Lota, Mandriale, Venzolasca, Pozzo, Poretto, Mausoleo, Figarella, ecc...Anche in questo caso le palme sono oggetto di legatura. Una volta raccolte, le foglie vengono sotterrate e conservate al riparo dalla luce. Le pullezzule sono composte dall'assemblamento di motivi di palme intrecciate, generalmente unite le une alle altre attraverso punti metallici o rami di castagno. Questi intrecci atipici sono fabbricati dalle confraternite. Il loro confezionamento obbedisce a regole strette che definiscono anche le condizioni e l'organizzazione del lavoro, le spese e la scelta dei motivi. Le confraternite competono in savoir faire, in indirizzo e originalità, nell'elaborazione della pullezzula più bella, raggiungendo intrecci di più di 16 steli. Queste realizzazioni fanno pensare, per il loro carattere collettivo, la fattura meticolosa e i loro motivi improntati all'architettura sacra, a influenze monastiche. Esse ornano le croci portanti il Cristo, durante le Processioni del Venerdì santo, la Cerca e la Granitula, che riuniscono confraternite nei loro abiti tradizionali.

In preparazione

Storia della tradizione corsa delle pullezzule

BIBLIO

Isabelle ROC, « Rameaux et pullezzule, chefs d'œuvre de tradition populaire », Strade, N° 6, " De Terra Nova au Grand Bastia. Essais d' ethnologie", France, 1998, 134 p.

LINK

 E cerimonie di Pasqua in Erbalonga

<http://www.adecec.net/adecec-net/feste/pasqua/9erbalunga.html>



8. La Provenza e le tradizioni dei 'rampau'

Situata ai confini con l'area italiana, la tradizione provenzale si riferirà all'artigianato delle palme intrecciate e ai costumi europei dei ramoscelli, chiamati qui *rampau*.

Nella regione di Nizza, l'artigianato delle palme intrecciate è molto sentito. Il palmeto italiano di Bordighera è molto vicino ed è qui che risale l'origine di questa tradizione.

A Nizza sono confezionati spesso ramoscelli oltre che con palme, con rami di bosso, lauro o olivo decorati con prodotti di pasticceria come scorze di aranci e bonbons. Questi ramoscelli gastronomici, spesso confezionati dai pasticceri, sono destinati ai bambini. La dimensione infantile della festa è attestata in tutta la regione, come presso altre regioni della Francia.

La tradizione provenzale corrisponde tuttavia alla tradizione comune all'insieme dei paesi europei cristiani, con l'utilizzo dei ramoscelli verdi. Questi rami sono composti da differenti piante, la cui caratteristica è data dalla presenza di foglie verdi sia che siano di bosso, che di larice, che di olivo, di salice o di agrifoglio, o addirittura di pino.

In preparazione

La tradizione europea dei ramoscelli



9. Le tradizioni spagnole e il palmeto di Elche

In Spagna, la tradizione della Domenica delle Palme è molto sentita e s'inscrive nelle processioni spettacolari della settimana santa. Una quindicina di queste tradizioni sono state classificate patrimonio nazionale. Normalmente le confraternite portano in processione carri che recano statue rappresentanti la Passione di Cristo. La palma occupa un ruolo centrale in queste tradizioni, con carri spesso ornati con foglie grandi di palma e spesso con alberi. Elche è senza dubbio il luogo centrale tra queste. Situato nel centro della Spagna orientale (Levante), il palmeto di Elche è composto da oltre 100.000 palme. Senza equivalenti nel resto della Spagna e dell'Europa, si tratta di un'importazione di un modello di oasi, creato nel medioevo da agronomi arabi, laddove la regione grazie al suo microclima si avvicina alle zone più aride dell'Oriente. Il palmeto assicura un'importante produzione di palme destinate agli usi rituali della Settimana Santa. A Elche si usano tecniche molto elaborate per la conservazione delle palme, che sono messe a mollo in una soluzione di acqua e cloro, poi stoccate in cantine chiuse ermeticamente e inondate di acqua solforosa, della quale si monitora costantemente il grado di pressione. Esistono fino a 9 qualità differenti di palme. Le grandi palme intrecciate sono la specialità degli artisti di Elche. Esse formano una struttura dotta, spesso posata su uno zoccolo di legno e ornata di un'immagine pia inghirlandata e da diversi elementi decorativi.




In preparazione


La tradizione spagnola dell'intrecciatura delle palme



BIBLIO WEB

 BARBER I VALLES, Antoni; GUARDIOLA I MORA, Ismael, Rams de palma blanca. L'artesanía de la palma blanca al migjorn valencia, Valencia, 1995.

<http://www.tonibarber.com/ETNO/PALMABLANCA/index.html>

 GRACIA I VICENTE, Lina ; Indicadores ambientales y paisajísticos del palmeral de Elche; Edición digital a partir del texto original de la tesis doctoral; Universidad Miguel Hernández de Elche, 2007.

<http://bib.cervantesvirtual.com/FichaObra.html?Ref=24383>